

Vajont dal libro alla cura del territorio

PORDENONE - Il 9 ottobre di 51 anni fa, alle 22.40 circa, una frana precipitava dal monte Toc sul sottostante bacino. La tracimazione di una enorme massa d'acqua provocò 1917 vittime e la distruzione di interi paesi. Le Nazioni Unite lo definirono un caso esemplare di disastro evitabile. Per ricordare quell'evento, nell'autunno dell'anno scorso, oltre mille geologi si sono incontrati a Longarone per una Conferenza internazionale in cui, tra l'altro, venne presentato il libro di Alvaro Valdinucci e Riccardo Massimiliano Menotti "9 ottobre 1963. Che Iddio ce la mandi buona. La frana del Vajont", sottotitolo "Memoria storica di una catastrofe prevedibile". Ora, dalle pagine di questo libro si vuole passare alla lettura del territorio.

Un'operazione promossa dall'Ordine dei geologi del Friuli Venezia Giulia, con il patrocinio dell'Associazione culturale Tina Merlin di Belluno, che si concretizzerà venerdì, alle 15, nella sala congressi del Palace hotel Moderno A Pordenone. A partire dalla lettura delle sue pagine, affidata a Federico Pinaffo, si passerà a parlare di problemi del dissesto idrogeologico oggi, di prevenzione nell'attuale gestione del territorio, di politiche dello Stato per la difesa idrogeologica del territorio. Dopo l'introduzione dell'assessore comunale Claudio Cattaruzza, interverranno Gian Vito Graziano (presidente dei Geologi italiani), Mario Fabbri (giudice istruttore del processo del Vajont), Adriana Lotto (presidente associazione Tina Merlin), Fulvio Iadarola (presidente regionale dei Geologi), Eugenio Caliceti (docente all'Università di Trento), Maddalena Mattei Gentili (dirigente del ministero dell'Ambiente) e Roberto Casarin (segretario Autorità di bacino).

